

Interrogazione n. 957

presentata in data 5 ottobre 2023

a iniziativa della Consigliera Ruggeri

Posizione della Giunta sui tagli alla sanità previsti nella NADEF 2023

a risposta orale

La sottoscritta Consigliera regionale

Premesso che

- Il 27 settembre scorso è stata approvata dal Consiglio dei Ministri la Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF), nella quale si evince che l'esecutivo ha abbassato la stima di crescita del Prodotto Interno Lordo (PIL) 2023, fissandola al +0,8%, dal precedente +1% del Documento di Economia e Finanza (DEF) di aprile 2023;
- La NADEF certifica un taglio secco della spesa sanitaria tra il 2023 e il 2024 sia in termini assoluti (da 134,7 miliardi a 132,9 miliardi di euro), sia in rapporto al PIL (dal 6,6% al 6,2% il che significa 8 miliardi in meno, fino ad arrivare al 6,1% del 2026);
- La spesa sanitaria in rapporto al PIL era salita al 7,4% nel 2020 (governo Conte 2) e si era stabilizzata al 7,1% nel 2021, allineandosi alla media europea;

Considerato che

- La Fondazione Gimbe nella sua analisi al documento ha sottolineato che nella nota di aggiornamento al DEF si legge che: "La legge di Bilancio 2024 prevederà, per il triennio 2024-2026, stanziamenti da destinare al personale del sistema sanitario", annotazione questa che non coincide con i numeri che emergono, anzi, evidenziano un netto definanziamento della sanità pubblica;
- Le stime rispetto al DEF 2023 sono state riviste al ribasso e la grave crisi di sostenibilità del Sistema Sanitario Nazionale (SSN) che stiamo attraversando non garantisce più alla popolazione equità di accesso alle prestazioni sanitarie come è stato più volte evidenziato, effetti che si ripercuoteranno anche sul personale sanitario;
- La pandemia non ha insegnato nulla, nonostante abbia lasciato profondi segni sul nostro SSN, aggravandone alcuni problemi già esistenti, come l'insufficienza delle attività di prevenzione, lo squilibrio tra assistenza ospedaliera e cure fornite sul territorio, le carenze di medici e infermieri.
- Ci sono ancora lunghissime liste d'attesa, che portano 4 milioni di italiani a rinunciare alle cure e costringono un cittadino su tre a rivolgersi al privato, pagando servizi che dovrebbe ricevere gratuitamente.
- Ci sono sempre di più, medici, infermieri e operatori sanitari che si dimettono e scelgono di lavorare nel privato o di espatriare, per cercare migliori condizioni economiche e di lavoro.
- Dai dati ISTAT viene dimostrato che nel 2022 i cittadini hanno speso 42 miliardi per curarsi, di questi, 37 miliardi di spesa provengono direttamente dalle loro tasche e solo 5 miliardi dalla sanità integrativa. Il peso per le famiglie è particolarmente rilevante, con un livello medio pro-capite di 624 euro e con enormi differenze territoriali. Inoltre, aumentano

le persone che dichiarano di aver pagato interamente a proprie spese visite specialistiche ed esami diagnostici, un fenomeno purtroppo che incide notevolmente sulle condizioni economiche delle famiglie.

Considerato inoltre che:

- Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella intervenuto il 2 ottobre scorso a Torino durante il Festival delle Regioni, ha sottolineato che il “Servizio sanitario nazionale è un patrimonio prezioso da difendere e adeguare” sottolineando inoltre che il ruolo delle Regioni che dialogano con il Paese e con la società, è particolarmente importante;
- Durante il Festival delle Regioni molti governatori regionali tra cui il Presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto (come si evince nella sua intervista rilasciata al Resto del Carlino il 04 ottobre), sono intervenuti a difesa della sanità pubblica, chiedendo alla Presidente Meloni di destinare 4 miliardi di euro al sistema sanitario suggerendo inoltre una riforma del SSN per “centrare i servizi sui bisogni dei cittadini”.

INTERROGA

il Presidente e l'assessore competente per sapere

1. Qual è la posizione di questa Giunta in merito ai tagli previsti nella NADEF 2023 per il biennio 2023-2024 e nel caso come si vuole sopperire per non creare disservizi ai cittadini;
2. Qual è la posizione di questa Giunta rispetto alle richieste effettuate da diversi governatori regionali del Centro destra tra cui il Presidente della Regione Calabria Occhiuto.